

L'assistente sociale tra rispetto dell'autodeterminazione dell'utente e i vincoli del decreto.

Margherita Gallina 24 Febbraio 2013

Primo concetto: Diritti e poteri

Passaggio culturale da potestà genitoriale a responsabilità genitoriale

Il diritto del genitore è sancito dall'art. 30 della Costituzione che parla però di "diritto-dovere" e non di "potere", il concetto di potere/ possesso a volte emerge nel rapporto con alcuni nuclei familiari che vivono qualsiasi intervento, seppure di aiuto, come un'indebita ingerenza nel proprio ambito familiare.

Quando parliamo di responsabilità poniamo l'accento sull'etica della cura più che sul concetto di potere e sull'etica dei doveri.

Gli operatori spesso percepiscono loro stessi il mandato autoritativo come una forzatura, un'intrusione in una sfera del tutto privata, inviolabile. Ci sentiamo a disagio. Per superare questa posizione non dobbiamo confondere il potere autoritativo (della magistratura) con l'esercizio della responsabilità che non è solo genitoriale ma della società tutta e anche degli operatori, purchè non sia sostitutiva.

Non dobbiamo pensare che la responsabilità genitoriale le relazioni familiari siano sempre nell'ordine dei buoni sentimenti: gli stili educativi sono profondamente diversi e non per questo danno esiti dannosi. Dobbiamo riconoscere che esistono il conflitto, lo scontro, la ribellione, ma esiste anche la capacità di elaborare il conflitto, di ricominciare su basi più elevate, perché quando un conflitto è stato elaborato bene non si torna al punto di partenza, ma si costruisce una nuova, più avanzata piattaforma, dalla quale procedere in avanti. E' chiaro che non esiste il genitore perfetto, ma solo il genitore che sa apprendere dall'esperienza, sa far tesoro dei suoi stessi errori. Solo i genitori che sanno errare senza negare i torti che hanno inferto ai figli e senza cadere nella depressione per il fatto di non essere perfetti possono insegnare ai ragazzi che crescere significa anche sbagliare e che, in ogni caso, si può rimediare e ricominciare.

Dobbiamo prestare attenzione a non procedere ad un progetto pensando ad una situazione ideale, un genitore ideale, piuttosto che a lavorare per rendere sostenibili per tutti le condizioni reali. Dobbiamo confrontarci costantemente con la nostra idea di genitore "adeguato/ideale" che condiziona le nostre scelte: questa diventa la misura rispetto alla quale facciamo operazione di aggiustamento, compensazione, esclusione o negazione. Dobbiamo capire sino a che punto riusciamo a tollerare comportamenti e stili educativi diversi, altrimenti corriamo il rischio di muoverci ancora una volta in una logica sostitutiva

Questo fattore spesso influenza anche la percezione che gli utenti hanno dei nostri interventi: non come un aiuto ma solo come un controllo, un giudizio costante.

Secondo concetto: Diritti dei minori e tutela. L'intervento dei servizi non solo per decreto

Accanto ai diritti individuali di personalità l'ordinamento ha riconosciuto una serie di diritti sociali e cioè i diritti all'istruzione, al lavoro, alla salute, all'assistenza, allo svago, alla protezione da ogni sfruttamento, alla regolare socializzazione e all'eventuale risocializzazione se si è interrotto o deviato l'itinerario formativo.

Sono, i diritti sociali, quei diritti che possono essere fatti valere non solo in caso di

violazione di essi da parte di uno specifico soggetto ma anche, anzi principalmente, nei confronti della comunità organizzata in Stato e delle sue diverse componenti territoriali. Attengono, questi diritti, a bisogni fondamentali di personalità che possono non trovare attuazione non perché uno specifico soggetto si sottragga al compito di rispettarli ma perché situazioni particolari possono rendere difficile il loro pieno godimento. Se i classici diritti di libertà civile affondano le loro radici nel concetto di "libertà naturale", i diritti sociali hanno la loro giustificazione teorica nel diverso concetto di "liberazione" da determinate forme di privazione e quindi hanno lo scopo di realizzare un'efficace sintesi tra libertà ed eguaglianza, assicurando a tutti identiche chances e quindi un'eguaglianza non più formale ma sostanziale.

Interventi promozionali dei servizi sociali.

Di sostegno

- alla famiglia
- alle relazioni sociali

Di inclusione come nel caso di minoranze

Terzo concetto: Prescrizioni TM e indicazioni del SS

1. Non si può non intervenire: risorse e tempi

Non si tratta del problema delle risorse disponibili, che pure esiste e va riconosciuto.

Occorre pensare comunque ad una qualche iniziativa, non solo e non tanto per gli obblighi che derivano dal decreto, ma perché ne deriva un danno ulteriore al minore: la stasi può essere percepita dal minore come una sottovalutazione della sua condizione, la conferma dell'impossibilità di essere ascoltato. Agli occhi dei genitori le prescrizioni perdono peso e noi autorevolezza. La ricerca della "soluzione migliore" non deve portarci a dilatare i tempi dell'intervento in modo insostenibile.

Dobbiamo pensare che ciò che è possibile/ praticabile deve essere oggetto di un lavoro con il minore e con i genitori, non può nascere solo da un'imposizione.

2. L'interesse del minore

L'interesse del minore non va inteso come contrapposto all'interesse di genitori carenti, in difficoltà, marginali, impreparati o immaturi - il compito fondamentale dell'assistente sociale è di promuovere interventi volti a ridefinire i comportamenti, le modalità relazionali e gli stili pedagogici delle famiglie in crisi.

L'Operatore si muove in una cornice d'intervento paradossale: si limita l'esercizio fattivo della potestà per promuovere responsabilità genitoriale.

Non si possono fare alleanze privilegiate ed esclusive solo con qualcuno degli attori in gioco in una vicenda di assistenza familiare: il minore è utilmente coinvolto se tutti coloro che stanno attorno a lui sono ugualmente tenuti in considerazione per quanto riguarda le loro esigenze. I provvedimenti sono dichiarati dal Tribunale per i minorenni non da un "Tribunale contro i genitori"

Le prescrizioni a favore del minore e quelle a favore degli adulti devono essere praticate con modalità che hanno l'obiettivo di favorire la relazione tra loro: ad es. le visite in comunità. Anche una sospensione può essere opportuno se giova a ricostruire il rapporto e ripartire da un'altra e migliore condizione. Non ha senso se praticata solo per facilitare il lavoro degli educatori.

3. Gli strumenti degli operatori sociali

Il compito degli operatori è offrire, non imporre, una possibilità a chi è stato sottoposto a un decreto, un'occasione per

- Riconoscere i bisogni dell'altro
- Riconoscere le personali capacità di far fronte alla situazione

Dobbiamo guardare alla famiglia *non solo e non tanto nei termini di ciò che non c'è - che manca, ma anche per ciò che ha e potenzialmente può esprimere* vuol dire recuperare i principi alla base di molte leggi ma anche il senso che dalle leggi stesse è dato ai servizi: la possibilità cioè di intervenire a sostegno ed aiuto.

Nel regolamentare ciò che è previsto dal decreto non giova proporre iniziative a contrasto delle difficoltà e dei limiti, almeno all'inizio, meglio partire da qualche impegno sostenibile a partire dalle competenze che il genitore possiede.

Un genitore ha una buona genitorialità non se diventa "perfetto secondo qualche modello ideale" ma

- Se diventa più consapevole dei problemi
- Se si mette in discussione su certi comportamenti
- se è attivo rispetto alle sue carenze e ai suoi difetti
- Se impara a riconoscere i bisogni del figlio anche se non è capace di rispondere in modo appropriato e va aiutato.
- Se accetta gli aiuti

ad esempio se una mamma è depressa ma fa di tutto per stare meglio, il bambino se ne rende conto e questa mamma ha una buona genitorialità nonostante le difficoltà oggettive. Questo non significa che potrà prendersi cura materialmente del bambino, ma che ha una buona capacità genitoriale e le condizioni oggettive non le permettono di prendersi cura del bambino.

4. Limiti dell'intervento sociale

Entra in gioco il mito (desiderio, ubris..) del CAMBIAMENTO

Il cambiamento evoca particolari suggestioni, caratterizzate da due polarità, l'onnipotenza e l'impotenza: dell'operatore, della scienza, della cura.

Rischi:

- ❑ Operatore agisce con iper-interventismo e iper-regolazione delle funzioni genitoriali, anche utilizzando forme coercitive in modo rigido non negoziato e sproporzionato. Procedo per decisioni non per costruzione di un percorso.
- ❑ Intervento (dell'operatore e della magistratura) ininfluente e ignorato dai genitori e non facciamo nulla. Ci sentiamo IMPOTENTI
- ❑ Il minore rifiuta la valutazione degli eventi e il giudizio negativo sui genitori. Ci sentiamo PERSECUTORI
- ❑ L'operatore (deluso dall'assenza di risultati) intensifica gli aiuti e li garantisce in modo permanente, incrementandoli senza tener conto che il fallimento non è da attribuire alla sua insufficienza: agiamo in modo RIPARATORIO. Dobbiamo avere in mente che ci sono persone che NON VOGLIONO cambiare. Quello che a noi pare un cambiamento risolutivo che produce benessere è una condizione insostenibile, che genera maggior dolore della condizione di sofferenza in cui vivono.

Non dobbiamo coltivare l'aspettativa che le persone cambino (è davvero mai possibile?), ma che assumano con noi una diversa visione dei problemi e quindi delle reazioni ad essi, che comportano un danno.

Non possiamo sostituirci ad esse o imporre un comportamento, che non sarebbe certo acquisito, ma risultato soltanto di una compiacente adesione, immediata che presto si vanifica. Dobbiamo accettare il rischio che sbagliamo e si sperimentino in prima persona: un eccesso di aiuti sostitutivi può avere il risultato opposto a quanto sperato. Occorre mettere alla prova tutti: bambino e genitori.

Possiamo utilizzare la metafora del maestro di sci che insegna anche a cadere, non può impedire le cadute.

Le persone debbono imparare a rischiare, che è vivere, imparare a cadere poiché è impossibile evitare la caduta, pena l'inertza, l'apatia: imparare a cadere, sapere di poter cadere consente di affrontare l'angoscia delle difficoltà esistenziali e mette riparo al dolore.